

La Spagna flessibile parte dalla fabbrica

LE RIFORME DI RAJOY, I CONTRATTI IN AZIENDA

Con evidenti sacrifici da parte dei lavoratori e con notevoli investimenti da parte dei grandi produttori mondiali, l'industria dell'auto è diventata per la Spagna il simbolo della rinascita del Paese. I sindacati hanno accettato una flessibilità senza precedenti: non la precarietà o l'incertezza del posto (ché invece nell'auto il lavoro è al 90% a tempo indeterminato) ma la disponibilità a lavorare (e a guadagnare) quando c'è da fare alla linea di produzione e a stare a casa (senza paga) quando la domanda non c'è. Gli accordi sono stati firmati a livello di fabbrica, in deroga, al contratto nazionale. Con il timbro della riforma del governo Rajoy. Senza i guadagni di produttività garantiti dai nuovi contratti di fabbrica Madrid non avrebbe mai potuto contare sui cinque miliardi di euro che Nissan, Ford, Volkswagen e tutti gli altri gruppi internazionali hanno investito in due anni nei loro stabilimenti nel Paese. E senza il contributo dell'auto, la ripresa per l'economia spagnola sarebbe stata ancora più difficile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

